



Intervista e discografia di Fernando Fratarcangeli

il GIGANTI

Quelli che non avevano paura della "bomba atomica"

In pieno periodo beat, tra capelli lunghi, stivaletti col tacco, camicie colorate e cinturoni, arriva un quartetto di aspetto completamente opposto; si chiamano Giganti, quattro ragazzi milanesi che fanno buona musica con un invidiabile assieme di voci.

PER loro, molte canzoni di successo, tre *Festival di Sanremo* e importanti altre manifestazioni canore, ma anche separazioni e riappacificazioni per poi concludere il percorso discografico con l'eccellente e censurato album di prog *Terra in bocca*. A raccontarci com'è andata è uno di loro: Enrico Maria Papes.

Come siete arrivati ad incidere per la RiFi?

Nel 1963, mentre io, Mino Di Martino e Checco Marsella suonavamo con Guidone del Clan Celentano, Sergio Di Martino aveva ottenuto un contratto con la Ri-Fi Record come solista (unico 45 giri inciso *Perché una luce* n.d.a.). Nel '64 Mino ed io ci staccammo dal gruppo di Guidone e con Sergio fondammo I Giganti in trio e ci proponemmo alla Ri-Fi Record, la quale ci stipulò subito un contratto discografico.

Avevate dei modelli musicali a cui fare riferimento o che

vi hanno influenzato?

All'inizio, come un pò tutti, ascoltavamo gli Shadows, i Champs, i grandi del rock'n roll ma in particolare gli Everly Brothers. A seguire, naturalmente, i Beatles.

Nei primi anni di attività, avete diviso il palco con il "disacrante" urlatore di rock'n'roll Ghigo (*Coccinella*, *13 vermi con il filtro*). Che ricordo hai di questa esperienza?

Veramente ho iniziato nel 1961 con un altro pazzo scatenato che è Clem Sacco (*O mama voglio l'uova alla coque*) il quale si esibiva a torso nudo, in slip leopardato e scarpe da tennis, e quando cantava *L'uovo alla coque* tirava al pubblico delle uova (storica l'uscita al Teatro Smeraldo di Milano). Nel 1963 ero con Guidone del Clan Celentano (altro folle!) a cui poi si aggiunsero Mino e Checco dei futuri Giganti. Nel 1964, invece, quando i Giganti erano ancora un trio abbiamo spesso accompagnato il grande Ghigo. Storiche anche con lui le serate al Santa Tecla di Milano.